

Comune di Mogliano Veneto

Provincia di Treviso

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019 - 2021

PREMESSE GENERALI

Esame del contesto esterno ed interno

E' stata esaminata, con riguardo al contesto esterno di riferimento, la relazione periodica sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicata sul sito della Camera dei Deputati alla data odierna con riferimento all'anno 2016, in particolare con riguardo ai reati perpetrati nel settore della Pubblica amministrazione ed alle operazioni della Guardia di Finanza nel territorio regionale e provinciale. Non risultano nel territorio comunale accertamenti di reati contro la pubblica amministrazione.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 305 del 06/12/2016 il Comune di Mogliano Veneto ha recepito il "Protocollo di Legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici" da sottoscrivere con la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Treviso, la Provincia di Treviso ed i Comuni della stessa, al fine di individuare sul proprio territorio ulteriori misure di prevenzione a tutela dell'economia legale per salvaguardare la realizzazione di opere e la prestazione di servizi di interesse pubblico da ogni tentativo di infiltrazione da parte di gruppi legati alla criminalità organizzata, trasmesso dalla Prefettura di Treviso in data 30/09/2016 ad aggiornamento ed integrazione del precedente. Protocollo sottoscritto in data 06.12.2017 e promosso all'interno dell'ente per una sensibilizzazione presso i diversi Settori .

Non risultano ad oggi casi di attivazione delle azioni di tutela previste nel Protocollo di legalità e nel Patto di integrità allo stesso allegato.

Il Comune di Mogliano Veneto alla data del 31.12.2018 ha una popolazione pari a 27.768 abitanti, di cui 13.604 maschi e 14.164 femmine , oltre a 2.382 residenti stranieri, di cui 708 cittadini comunitari e 1.674 cittadini extracomunitari.

Ad oggi, il Comune di Mogliano Veneto conta n. 111 dipendenti di ruolo (in servizio n. 110 e 1 in distacco sindacale), di cui 3 dirigenti. Anche alla luce dell'ultimo piano triennale dei fabbisogni del personale dipendente approvato con delibera di GC n. 83 del 27.03.2018, si rileva che il divario tra l'andamento demografico ed il personale in servizio tende sempre più ad aumentare a causa dei processi di pensionamento e alla limitata capacità di turn-over imposta sino alla precedente annualità dalle disposizioni normative in materia di personale degli Enti Locali.

L'ente presenta quindi un rapporto dipendenti/abitanti pari a 1/258, mentre sulla base del D.M 10 aprile 2017, i Comuni inclusi nella fascia da 20.000 a 59.999 abitanti hanno il vincolo, non superabile ai fini del rispetto delle condizioni di non dissesto, pari al rapporto dipendenti/abitanti di 1/146. Tale divario determina elevate criticità nella gestione dei servizi e nell'implementazione del welfare organizzativo, indispensabile, oltre che per il raggiungimento degli obiettivi di mantenimento e miglioramento nel livello di erogazione dei servizi all'utenza, cui è finalizzata l'organizzazione stessa, per raggiungere elevati livelli di efficienza ed efficacia oltre che di legalità.

In tale contesto è stata avviato sin dal 2016 un processo di riorganizzazione teso a razionalizzare e migliorare la struttura dell'ente in ragione delle attuali dimensioni della struttura, fortemente ridotte rispetto al passato. Nell'ambito della riorganizzazione si è potuta anche effettuare una rotazione sia all'interno delle funzioni dirigenziali che nel

contesto del personale incaricato di posizioni organizzative, oltre che attraverso passaggi interni di dipendenti per mobilità a livello intersettoriale. Tali interventi hanno potuto produrre effetti positivi sia con riferimento all'efficientamento dell'ente, sia con riferimento alle finalità perseguite dalle normative e dai Piani Nazionali anticorruzione.

Il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Mogliano Veneto è stato approvato con la deliberazione di Giunta comunale n. 296 del 17/12/2013 in attuazione e ulteriore definizione di quanto già disposto dal DPR 62/2013. Anche nell'anno 2018 non sono pervenute segnalazioni relative alla violazione di tali disposizioni .

Nel dicembre 2018, con deliberazione di Giunta comunale n. 380, è stata approvata la procedura relativa alle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti (Whistleblowing). La procedura, che prevede la segnalazione tramite sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato e le disposizioni a tutela del segnalante, al fine di escludere effetti negativi sul rapporto e sulle condizioni di lavoro, con espresso riferimento a licenziamento, trasferimento, demansionamento ed applicazione di sanzioni, è stata attivata a fine dicembre 2018 .

Sempre nell'anno 2018 è stato istituito il registro per l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 del D.Lgs 33/2013 con deliberazione della Giunta comunale n. 382 del 20/12/2018. Le richieste di accesso, anche per il trascorso esercizio, sono state inviate prevalentemente, se non quasi esclusivamente, ai sensi della normativa di cui alla Legge 241/1990. Non ci sono state richieste di accesso civico in riferimento alla mancata attuazione di obblighi di pubblicazione.

La situazione delle partecipazioni societarie direttamente possedute dal Comune di Mogliano Veneto è attualmente molto ridotta, vedendo la presenza di piccole quote societarie di minoranza, espresse in numeri decimali nelle due società pubbliche: Veritas spa e Mom spa. A seguito della deliberazione di Consiglio Comunale n. 56 del 19.10.2015, che disponeva la dismissione delle partecipazioni detenute nelle società Actt servizi spa e Mom spa ai sensi della legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014), nell'anno 2018 si è ultimata la procedura con riguardo alla prima società, mentre è tuttora in corso la conclusione del procedimento con riguardo a Mom spa. Risulta ancora in corso la procedura concorsuale relativa al fallimento della società Spl srl , a socio unico, la cui dichiarazione risale al giugno 2016.

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ed il servizio idrico integrato del territorio comunale vengono interamente gestiti dalla società Veritas spa, sulla base di quanto stabilito in sede di revisione straordinaria delle partecipazioni nell'anno 2013 con deliberazione consiliare n. 61/2013, ai sensi dell'art. 34, comma 21, del D.L. 79/2012, convertito in Legge 221/2012 e confermato nell'anno 2017 con deliberazione consiliare n. 44/2017, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016.

L'attività edilizia nel territorio risulta presente in maniera costante e in graduale crescita negli anni e non risulta connotata da rilievi di abuso edilizio frequenti o relativi ad interventi rilevanti. Nel febbraio 2018 è stato adottato un nuovo Piano di assetto del Territorio, attualmente in regime di salvaguardia, che ha rivisitato l'occupazione di suolo per le nuove edificazioni in attuazione dell'innovativa normativa regionale di settore (L.R. 14/2017).

1. PTCP

1.1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

La legge 6 novembre 2012, n. 190 con cui sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede, fra l'altro, la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nonché, a cura delle singole amministrazioni, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Con deliberazione n.72/2013 è stato approvato dalla C.I.V.I.T., ora A.N.AC. - Autorità nazionale anticorruzione, il P.N.A..

Il Piano Nazionale ha la funzione di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e fornisce altresì specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C., che sarà adottato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione.

La pianificazione sui due livelli - Piano Nazionale e Piano della singola amministrazione - risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il P.N.A. è stato aggiornato dall' A.N.AC. - Autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n. 12/2015.

Il Decreto Legislativo n. 33/2013 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, è stato novellato con d.lgs. 25.05.2016, n. 97, ha individuato gli obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua organizzazione;

Con il Decreto Legislativo 25.05.2016, n. 97 il legislatore ha introdotto una revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, modificando e integrando la legge 6 novembre 2012, n. 190 ed il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Con Deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

Con Deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1310 del 28 dicembre 2016 sono state approvate le “Prime Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

Secondo quanto previsto dalla nuova disciplina il PTCP deve contenere quale parte integrante, tra l'altro, in una apposita sezione la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Con Deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1208 del 22 novembre 2017 è stato approvato l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione ;

Con Deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1074 del 21 novembre 2018 è stato approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione ;

Piani triennali approvati dall'ente :

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 20 del 28/01/2014 sono stati approvati il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) per il triennio 2014-2016;

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 9 del 30/01/2015 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) per il triennio 2015-2017;

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 28/01/2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) per il triennio 2016-2018;

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 23 del 31/01/2017 è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) per il triennio 2017-2019;

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 31/01/2018 è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) per il triennio 2018-2020.

1.2 Definizioni

- a) *Corruzione*: uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite ad un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati *ovvero* inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;
- b) *P.T.P.C. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)*: programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi;
- c) *Rischio*: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichino eventi corruttivi qui intesi:
- sia come condotte penalmente rilevanti *ovvero*;
 - comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati *ovvero*;
 - inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno;
- d) *Evento*: il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente;
- e) *Gestione del rischio*: strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi;
- f) *Processo*: insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input del processo*) in un prodotto (*output del processo*) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

1.3. La predisposizione del Piano anticorruzione

Il P.T.P.C. costituisce lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "*processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruzione*" come sopra definita.

Con questo strumento viene pianificato un programma di attività coerente con i risultati di una fase preliminare di analisi dell'organizzazione comunale, sia sul piano formale che rispetto ai comportamenti concreti, in buona sostanza al funzionamento della struttura in termini di "*possibile esposizione*" a fenomeni di corruzione.

Il P.T.P.C. è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione.

In tal modo è possibile perfezionare strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi sul fenomeno.

Il processo di stesura e approvazione del P.T.P.C. coinvolge una pluralità di soggetti sia interni che esterni:

- il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, che svolge un ruolo propositivo e di coordinamento;
- i Dirigenti/Responsabili dei Servizi della struttura, che partecipano per le attività dei settori di rispettiva competenza;
- il Centro Studi Amministrativi della Marca Trevigiana, ente di cui il comune è associato, ha inizialmente predisposto l'individuazione della struttura del Piano e di alcuni processi, rimanendo in capo all'ente la definizione di ulteriori processi e la valutazione dei rischi sugli stessi.

Con riguardo all'aggiornamento del P.T.P.C. per il triennio 2019-2021, valutato unitamente al personale dirigente, in data 21/12/2018 è stato pubblicato sul sito del

Comune avviso pubblico al fine di permettere la consultazione da parte dei soggetti portatori di interessi entro la data del 21/01/2019. Non sono pervenute osservazioni, indicazioni e o suggerimenti da parte di soggetti esterni. In sede di conferenza dei dirigenti in data 23.01.2019, in relazione alla valutazione della documentazione da approvare per l'aggiornamento del PTCP ed allo stato della riorganizzazione, si è da ultimo rilevata l'opportunità di proseguire gli incontri presso i diversi servizi con riguardo all'attività di promozione e monitoraggio del PTCP e del codice di comportamento, nonché di organizzare anche per l'anno in corso una formazione mirata, alla stregua dell'esperienza maturata. Si è evidenziata altresì la necessità di coordinare un intervento unitario per addivenire all'approvazione definitiva di nuovi modelli procedurali ai fini della rivisitazione complessiva dei processi, rischi, relative pesature e conseguenti misure di prevenzione rinviate nelle previsioni del PTCP. I documenti che compongono il presente Piano, sottoposti ad un preventivo esame da parte della Giunta Comunale, verranno presentati per l'approvazione entro il 31.01.2019.

1.4 Normativa di Riferimento

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- b) D.Lgs. 31.12.2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- c) D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012”*;
- d) D.Lgs. 08.04.2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- e) D.P.R. 16.04.2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- f) Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.
- g) Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114 recante *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*;
- h) Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”*;
- i) Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196" *Codice in materia di protezione dei dati personali*";
- j) Decreto Legislativo 18.04.2016, n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*;
- k) Decreto Legislativo 25.05.2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;

2. SOGGETTI E COMPITI

2.1 I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ente sono:

- a) *Responsabile Anticorruzione e Trasparenza*, Segretario Generale dell'ente, dott. Luisa Greggio, nominato dal Sindaco con Decreto n. 30 in data 15 dicembre 2014:
 - a. svolge i compiti attribuiti dalla legge dal P.N.A. e dal presente Piano, in particolare elabora la proposta di Piano triennale e i suoi aggiornamenti e ne verifica l'attuazione e l'idoneità, curando a tal fine il coinvolgimento delle strutture interne;
 - b. pubblica, entro il 15 gennaio o alla diversa scadenza stabilita dall'ANAC, la Relazione sull'attuazione del PTCP dell'anno precedente, inviandola alla Giunta comunale e al Nucleo di Valutazione;
 - c. svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e pubblica, entro il 31 gennaio o alla diversa scadenza stabilita dall'ANAC, la prevista attestazione sull'assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione;
 - d. predispone il Piano di dettaglio della Formazione del Personale.
 - e. convoca l'Unità di controllo unica.

Per lo svolgimento dei propri compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dispone dei poteri di verifica, controllo ed istruttori come stabilito dall'Anac con la deliberazione n. 840 del 02.10.2018, nonché con la deliberazione n. 833 del 03.08.2016.

Con riferimento alle modalità di interrelazione tra Anac e RPCT si richiama quanto previsto dal Regolamento sull'esercizio di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione approvato con delibera dell'Autorità n. 330 del 29.03.2017.

Il RPCT è tenuto a comunicare tempestivamente all'Amministrazione eventuali condanne di primo grado per i reati di cui all' art. 7, comma 1, lett. da a) a f) del D.Lgs. 235/2012, nonché per i reati contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo 2 - Capo 1 del Codice Penale. L'Amministrazione, ove venga a conoscenza di tali condanne dal RPCT o anche da terzi è tenuta alla revoca dell'incarico di RPCT.

Con riguardo a poteri, doveri, incompatibilità, si stabilisce di mantenere il contestuale ruolo di Presidente del Nucleo di valutazione in capo allo stesso soggetto in quanto figura apicale e di coordinamento dell'attuale organizzazione dell'ente e valutate le funzioni del Nucleo di valutazione stesso, non coincidenti con le funzioni degli O.I.V., fatto salvo l'obbligo di astensione con riguardo agli adempimenti in materia di trasparenza, rinviando un' eventuale modifica dell'attuale assetto a successive determinazioni.

Si mantiene altresì il ruolo svolto all'interno dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari di cui al vigente regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi, in quanto figura apicale e di coordinamento dell'attuale organizzazione dell'ente e tenuto conto della composizione collegiale dell'organo succitato, rinviando una eventuale modifica dell'attuale assetto a successive determinazioni.

Si richiama quanto contenuto nella delibera dell' Autorità Nazionale Anticorruzione n. 657 del 18 luglio 2018 relativa al regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione.

- b) *Giunta Comunale*, organo di indirizzo politico-amministrativo: adotta il P.T.P.C. e i successivi eventuali aggiornamenti annuali;
- c) *Dirigenti di settore*: partecipano al processo di gestione del rischio per le attività indicate all'articolo 16 del d.lgs. n. 165/2001. In particolare

- a. concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti di settore;
 - b. forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività a più elevato rischio corruzione;
 - c. attuano le misure del PTCP e provvedono al costante monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
 - d. effettuano il monitoraggio semestrale del rispetto dei tempi procedurali e lo pubblicano sul sito web del comune. Segnalano eventuali anomalie al Responsabile anticorruzione;
 - e. garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare da parte dei rispettivi servizi, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge ed effettuano attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati;
 - f. collaborano per la realizzazione delle iniziative volte nel loro complesso a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- d) *Referenti*: dipendenti eventualmente individuati dal dirigente. Hanno il compito di coadiuvare il dirigente nell'applicazione del piano per il servizio di competenza.
 - e) *Nucleo di Valutazione*: esprime parere sul Codice di comportamento adottato dall'amministrazione, verifica la corretta applicazione del PTCP, sorveglia e valuta i necessari collegamenti e la coerenza delle previsioni del PTCP con gli strumenti di programmazione e valutazione del personale dipendente adottati dall'Ente (Piano Esecutivo di Gestione), valuta l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e redige, entro il 31 gennaio o alla diversa scadenza stabilita dall'ANAC, l'attestazione sull'assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione;
 - f) *Ufficio Procedimenti Disciplinari*: provvede ai compiti di propria competenza nei procedimenti disciplinari;
 - g) *Unità di controllo unica*: Unità, di cui fanno parte il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, i Dirigenti di Settore, il Comandante della Polizia Locale e/o loro delegati, e il coordinatore dell'Unità. La stessa è individuata con apposito atto sulla base della metodologia dei controlli interni. Ha, tra gli altri, il compito di coadiuvare il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza nelle attività di controllo, monitoraggio e aggiornamento del Piano.
 - h) *Dipendenti dell'ente*: partecipano ai processi di gestione dei rischi, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, eseguono le pubblicazioni previste nella sezione Trasparenza secondo gli incarichi affidati in capo a ciascuno;
 - i) *Collaboratori dell'ente e referenti esterni individuati nelle concessioni*: osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel codice di comportamento dei dipendenti e segnalano le situazioni di illecito o di conflitto d'interesse al Responsabile di riferimento.
 - j) *R.A.S.A. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante, Dirigente del Settore 2 arch. Salvina Sist.*

2.2 La Struttura Organizzativa del Comune

La struttura organizzativa dell'Ente è stata da ultimo aggiornata con la deliberazione di Giunta Comunale n. 232 del 02.08.2018.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

L'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

- a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) autorizzazione o concessione.

Oggetto del presente P.T.C.P. è l'analisi delle citate aree nel contesto dell'ente. Le stesse hanno costituito, in fase di prima applicazione, il contenuto base del piano.

In sede di aggiornamento ed approvazione del PNA 2016 è stata tra l'altro individuata una ulteriore area di rischio, da inserire autonomamente, con riguardo alla quale sono stati preliminarmente previsti alcuni possibili rischi:

- e) governo del territorio

Ulteriori aree di rischio potranno essere prese in considerazione in sede di elaborazione degli aggiornamenti del P.T.P.C.

L'allegato 2 del P.N.A. prevede peraltro l'articolazione delle citate aree in sotto aree, e più precisamente:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
1. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
2. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Area: governo del territorio

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

4. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Individuate come sopra le aree e relative sub-aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all'interno di queste aree alcuni processi specifici.

Per "processo" si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo è infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

Ai fini della definizione della nozione di "processo" il P.N.A. approvato recita: "*Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.*"

Sul piano del metodo si pone ineludibile il problema del rapporto fra processo come sopra definito e i procedimenti amministrativi codificati dalla L. 241/1990.

Tralasciando il fatto che nella realtà comunale questi ultimi non sempre sono codificati e/o aggiornati, la differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati mentre il processo che qui viene in rilievo riguarda il *modo concreto in cui l'amministrazione ordinariamente agisce*, e che tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti formali e non, con i soggetti esterni all'amministrazione che nel processo intervengono.

Conseguentemente la categoria concettuale qui presa a riferimento è quella del processo come sopra definito, articolato eventualmente per fasi ovvero, come sembra suggerire il P.N.A., anche per "aggregati di processo".

Pertanto, se è vero che il P.N.A. approvato "*.....fornisce specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C.*" il criterio con cui sono stati individuati i processi non ha potuto che essere *sperimentale*, basato sull'esperienza concreta.

5. GESTIONE DEL RISCHIO

5.1 Principi per la gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, desunti dai principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010.

Le predette indicazioni di metodo non sono riportate potendosi rinviare alla Tabella Allegato 6 del P.N.A. approvato da A.N.AC. - Autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n.72/2013.

5.2 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si traduce nel fare emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo come sopra individuato.

L'attività di identificazione è stata effettuata mediante:

- *indicazioni tratte dal P.N.A., con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3;*
- *consultazione e confronto con i Dirigenti;*
- *ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;*

L'indagine si è conclusa con l'elaborazione rischi individuati nella colonna sei della tavola 3 per ogni processo.

5.3 La valutazione del rischio

Ai fini della valutazione del rischio, il P.N.A. prevede che l'analisi del rischio sia costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico per la definizione del quale si rinvia alla Tabella Allegato 5 del P.N.A. con le precisazioni fornite dal dipartimento della funzione pubblica e che in sintesi prevede che:

- A. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:
- *Discrezionalità*
 - *Rilevanza esterna*
 - *Complessità*
 - *Valore economico*
 - *Frazionabilità*
 - *Efficacia dei controlli*
- B. L'impatto è considerato sotto il profilo:
- *organizzativo*
 - *economico*
 - *reputazionale*
 - *organizzativo, economico e sull'immagine*
- C. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico costituito dal prodotto del valore assegnato alla frequenza con il valore assegnato all'impatto.
- D. La ponderazione del rischio consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.
- Al fine di rendere subito evidente le fattispecie oggetto di trattamento si è ritenuto opportuno graduare convenzionalmente come segue i livelli di rischio emersi per ciascun processo:

Le precisazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica riguardano il calcolo della probabilità e il valore dell'impatto indicati nella Tabella Allegato 5 del P.N.A.. Al fine di assicurare omogeneità di criteri, il Dipartimento ha stabilito che:

- il valore della "*Probabilità*" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "*Indici di valutazione della probabilità*";
- il valore dell' "*Impatto*" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "*Indici di valutazione dell'impatto*";
- Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

Le misure sono classificate in obbligatorie o ulteriori. Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative.

Le misure obbligatorie sono riassunte nelle schede allegata al P.N.A. alle quali si rinvia per i riferimenti normativi e descrittivi e che sono sintetizzate nella seguente tabella:

<i>Id</i>	<i>Misura obbligatoria</i>	<i>Tavola allegata PNA</i>
1	Adempimenti relativi alla trasparenza	3
2	Codici di comportamento	4
3	Rotazione del personale	5
4	Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	6
5	Conferimento e autorizzazione incarichi	7
6	Inconferibilità di incarichi dirigenziali	8
7	Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	9
8	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage</i> – <i>revolving doors</i>)	10
9	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	11
10	Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (Whistleblowing)	12
11	Formazione del personale	13
12	Patti di integrità	14
13	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	15
14	Monitoraggio termini procedurali	16
15	Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dal Comune	17

Alcune delle citate misure hanno carattere trasversale (*es. trasparenza, formazione, monitoraggio dei termini procedurali*) in quanto sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo insieme.

Per misure ulteriori si intendono eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Giova peraltro ricordare che le stesse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C. L'adozione di queste misure è valutata anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Anche in questo caso alcune misure possono essere a carattere trasversale, ad esempio l'informatizzazione dei processi *ovvero* l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo degli stessi.

L'indicazione delle misure di trattamento dei rischi sono indicate nella Tavola Allegato 1 "**Misure preventive**" allegata al presente piano.

In particolare, con riguardo alle misure relative alla trasparenza, le stesse sono contenute nella apposita Sezione del Piano.

7. IL MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio. Spetta in particolare ai Dirigenti informare il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e di qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nella propria competenza.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita dall'ANAC (gennaio), redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione, la trasmette alla Giunta comunale ed al Nucleo di valutazione e la pubblica nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Attività di monitoraggio del rispetto e attuazione del Piano vengono attuate anche attraverso incontri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso i diversi servizi e mediante controlli attuati, in particolare con riguardo al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza, da Unità operativa trasversale in sede di attività di controllo successivo.

7.1. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA L'ILLECITO

Ai fini della tutela del dipendente che segnala l'illecito è sancito l'obbligo di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione. A questo fine viene attivato un sistema informatico di segnalazione al fine di:

- indirizzare la segnalazione al RPCT assicurando l'anonimato del segnalante;
- identificare il segnalante, solo ove necessario in caso di segnalazione di illeciti a rilevanza penale, da parte del destinatario competente.

Il sistema consente l'identificazione del segnalante solo in presenza delle situazioni legali che rendono indispensabile rivelare l'identità, a soggetti autorizzati che siano in possesso delle specifiche credenziali.

Le segnalazioni devono essere indirizzate al responsabile della prevenzione che, ricevuta la segnalazione, assume le necessarie iniziative sulla base della regolamentazione approvata.

Le modalità di gestione della segnalazione di Whistleblowing e le relative attività previste in capo al RPCT sono disciplinate con la procedura approvata con la deliberazione di Giunta Comunale n. 380 del 20.12.2018.

7.2. FORMAZIONE

Nell'ambito delle disponibilità finanziarie allo scopo stanziata in bilancio dall'amministrazione il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in raccordo con il dirigente responsabile delle risorse umane e i dirigenti di settore, individuerà i fabbisogni formativi e predisporrà un piano di formazione da inserire nel piano di cui all'art. 7bis del d.lg. 165/2001. Saranno individuate le modalità e il personale coinvolto. Le attività di formazione dovranno essere indirizzate prioritariamente alle materie e ai dipendenti coinvolti nei processi a maggior rischio di corruzione.

7.3. ROTAZIONE

Il ricorso alla rotazione viene considerato in una logica di complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione, tenuto conto delle difficoltà organizzative e della forte contrazione delle assunzioni nel presente contesto normativo. Qualora non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione, l'amministrazione deve operare scelte organizzative che possono avere effetti analoghi.

In tal senso i Dirigenti sono comunque tenuti a prevedere modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività tra gli operatori, evitando l'isolamento di certe mansioni, prioritariamente con riguardo alle materie e ai dipendenti coinvolti nei processi a maggior rischio di corruzione, nonché favorendo la trasparenza "interna" delle attività e l'articolazione delle competenze.

Un'ulteriore modalità per promuovere una rotazione del personale viene individuata nella promozione e attuazione di processi di mobilità interna del personale, anche intersettoriale.

Resta in ogni caso prevista la rotazione obbligatoria, da disporre con provvedimento motivato del dirigente del Settore competente, con riguardo al personale interessato dall'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. 1-quater del D.Lgs 165/2001.

7.4. PANTOUFLAGE

L'incompatibilità successiva (pantouflage) disposta dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 si applica ai dipendenti dell'ente, nonché ai titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013.

Con riguardo all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie previste dalla norma, si evidenzia che lo stesso si riferisce, oltre che a coloro che ricoprono funzioni apicali con funzioni di rappresentanza all'esterno, anche ai dipendenti che hanno partecipato all'istruttoria incidendo in maniera determinante sul provvedimento finale mediante l'emissione di atti endoprocedimentali che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (pareri, perizie, certificazioni).

Sono da considerarsi soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione.

Il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnala la violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio.

In relazione all'attuazione dell'istituto si prevede l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrizione di una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.

8. LE RESPONSABILITA'

Il sistema normativo individuato al precedente paragrafo 1.4 delinea in modo puntuale le responsabilità di ciascun soggetto chiamato ad intervenire nel processo di prevenzione alla corruzione. Rinviando a tali norme, qui si indicano alcune fattispecie ivi previste.

8.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- 1.a) *Responsabilità dirigenziale*: in caso di mancata adozione del P.T.P.C. e delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
- 1.b) *Responsabilità dirigenziale, disciplinare, erariale e per danno all'immagine*: in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, responsabilità escluse in presenza di comportamenti conformi agli adempimenti allo stesso assegnati dalla Legge e dal P.T.P.C.;
- 1.c) *Responsabilità disciplinare per omesso controllo*: in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano;

8.2 Dirigenti/Responsabili di Servizio

- 2.a) *Responsabilità dirigenziale*: violazione degli obblighi di trasparenza ex art. 1 comma 33 L. 190/2012;
- 2.b) *Responsabilità dirigenziale*: mancata attuazione del piano;
- 2.c) *Responsabilità disciplinare per omesso controllo*: in caso di ripetute violazioni da parte del personale delle misure di prevenzione previste dal piano;

8.3 Dipendenti

- 3.a) *Responsabilità disciplinare*: violazione delle misure di prevenzione previste dal piano.

9. PROGRAMMAZIONE GENERALE ATTIVITA' PTCP 2019/2021

Anno 2019

- 1) Completamento attività di rivisitazione dei processi e dei procedimenti avviata nell'anno 2018.
- 2) Attività di rivalutazione e ripesatura dei rischi e delle misure nelle 5 aree individuate dal PTCP, finalizzata alla formalizzazione in sede di aggiornamento nel gennaio 2020.
- 3) Attivazione nuovo Sito dell'Amministrazione (My Portal), ottenuta la disponibilità da parte della Regione Veneto, finalizzata alla facilitazione dell'utilizzo da parte dell'utenza e degli stakeholders oltre che a migliorare i formati di pubblicazione dei dati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" secondo gli standard indicati da Anac
- 4) Prosecuzione attività di integrazione delle previsioni in materia di anticorruzione e trasparenza con gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance attraverso l'assegnazione di specifici obiettivi e la valutazione mirata dei dipendenti.
- 5) Prosecuzione e implementazione del monitoraggio del PTCP e dell'attuazione delle relative misure mediante incontri del RPCT presso i diversi servizi e attività dell'Unità operativa unitaria dedicata ai controlli successivi interni.
- 6) Attuazione e monitoraggio rispetto delle misure contenute nel Protocollo di legalità sottoscritto in data 06.12.2017.
- 7) Piano di formazione tematico.

Anno 2020

- 1) Eventuale rivalutazione delle previsioni del Piano relativamente ai rischi e alle misure predisposte nelle 5 aree individuate dalla Legge 190/2012 art.1, comma 16, e dai Piani Nazionali Anticorruzione.
- 2) Perfezionamento della qualità dei dati e della presentazione del sito con riferimento alla sezione "Amministrazione Trasparente", anche in considerazione delle indicazioni rilevate dall'utenza.
- 3) Predisposizione di strumenti informatici per il coinvolgimento dell'utenza in merito al miglioramento delle attività in materia di anticorruzione e trasparenza.
- 4) Prosecuzione attività di monitoraggio del PTCP e delle relative misure mediante incontri del RPCT presso i diversi servizi e attività Unità operativa unitaria..
- 5) Attuazione e monitoraggio rispetto delle misure contenute nel Protocollo di legalità sottoscritto in data 06.12.2017.
- 6) Piano di formazione tematico.
- 7) Realizzazione della Giornata della Trasparenza.

Anno 2021

- 1) Aggiornamento del PTCP sulla base dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione e delle disposizioni dell'Anac..

- 2) Valutazione ed analisi risultati coinvolgimento utenza in merito al miglioramento delle attività in materia di anticorruzione e trasparenza.
- 2) Eventuale aggiornamento della presentazione del sito, anche con riferimento alla sezione "Amministrazione Trasparente" anche in considerazione di eventuali indicazioni rilevate dall'utenza.
- 3) Prosecuzione attività di monitoraggio del PTCP e delle relative misure mediante incontri del RPCT presso i diversi servizi e attività Unità operativa unitaria..
- 4) Prosecuzione attività di monitoraggio del Protocollo di legalità e delle relative misure mediante incontri del RPCT presso i diversi servizi e attività Unità operativa unitaria..
- 5) Piano di formazione tematico.
- 6) Realizzazione della Giornata della Trasparenza.